

io ho provato un ben piccolo piacere nel guardarlo. D'altra parte, il mio cuore balzava alla vista della bizzarra figura di Kant, di cui Rauch deve fare, per Königsberg, una statua colossale. In un altro studio, noi vedemmo uno splendido monumento di marmo, quasi compiuto, in memoria del re di Hannover. Peccato che tanto genio e tanto marmo di immacolata bianchezza siano sprecati per questi scarti del genere umano!

Si vede come miss Evans, in mezzo a questo gran mondo dell'arte e delle lettere, conservasse quella spontaneità e piacevolezza di osservazione che rendeva così aggradevole la sua descrizione della piccola e modesta società ginevrina. Sempre quello spirito ricco, aperto, pieno di malizia gentile, e pronto, nel medesimo tempo, a cogliere il lato buono in ogni cosa ed in ogni persona; la più grande coltura con la più completa assenza di vanità e di pedanteria.

Questi otto mesi, passati in Germania, furono un periodo di continua attività. Le conversazioni, i teatri, le distrazioni d'ogni genere non impedivano a Lewes di lavorare alla sua vita di Goethe, ed a miss Evans di continuare la traduzione di Spinoza che aveva ripreso, e di scrivere alcuni articoli per la *Westminster Review*; all'uno e all'altro di leggere insieme una tale quantità di libri che, certo, per ingegni meno mobili e pronti, avrebbe richiesto otto mesi di solitudine e di pace. Tutto Goethe, tutto Lessing, e Heine, e Shakespeare, e Uhland, e Moore, e Schlegel, e Gervinus, e Macaulay e molti altri minori. Marianna era travolta nel fervore e nella mobilità intellettuale del suo compagno. — Nel marzo del 1855 la coppia felice era di ritorno in Inghilterra, e si fissava a Londra. Qui miss Evans,